



Montagnes aldôtaines

PERIODICO DELLE SEZIONI VALDOSTANE DI AOSTA-GRESSONEY-VERRES-CHATILLON DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno XXVI - N° 1 (74) - GENNAIO 2000 - Red.: 11100 Aosta, P.zza Chanoux 15 - tel. (0165) 40194 - C.c.p. 11206117 - Sped. ab. post. art. 2 comma 20/C - legge 662/96 - Filiale di Aosta

Contiene I.P.I.

Il 2000 è giunto Auguri per il nuovo anno!

Passando dalla serie di tre "9" segno di perfezione e di completezza, alla serie di tre "zero", segno di nullità e di inutilità, non possiamo fare a meno di pensare che ciò che è passato non tornerà più se non sotto forma di memoria e di esperienza.

Quello che ci sta davanti è un anno come gli altri, non interessa la cifra che lo contraddistingue o la pagina del calendario che lo visualizza. Un anno da riempire con attività, con riflessioni, con amicizie.

Con il presente numero di

Montagnes Valdôtaines i soci della sezione di Aosta riceveranno anche l'annuario 2000 con il programma delle attività alpinistiche, escursionistiche e culturali previste per l'anno che verrà.

Sull'opuscolo vi saranno pure le relazioni di ciò che si è realizzato nell'anno che invece se ne va, con i problemi e le preoccupazioni, che vanno dalla gestione dei rifugi ai contatti con le autorità locali, dai problemi assicurativi alle semplici attività di routine.

Per accompagnare la lettura dell'Annuario, quest'anno è

stata scelta una frase di San Cipriano, vescovo di Cartagine del III secolo.

Così scriveva Cipriano nel 251:

«Il mondo è ormai invecchiato e non è più valido e robusto come una volta, non ha più l'energia di un tempo. Ora, anche se noi tacciamo, anche se non mostriamo alcuna prova tratta dalla Sacra Scrittura e dalla rivelazione divina, basta guardarsi intorno, e il mondo fornisce la prova del suo tramonto con la rovina evidente di tante cose: per esempio d'inverno non ci

sono più piogge in abbondanza per nutrire i semi; d'estate non c'è più quel sole solitamente caldo per maturare le biade; e in primavera la stagione temperata non dà più molti

[continua a pagina 2](#)

IN QUESTO NUMERO:

**L'abbé Chanoux
a 90 ans de sa mort**
Pagina 2

**Georges Carrel,
«idealista di alpinismo»
e «inépuisable chercheur
de la vérité»**
Pagina 3

**Francesco Petrarca
e Leonardo da Vinci
alle prese con i monti**
Pagina 4

**L'accompagnamento
con le racchette
in ambiente
invernale-innevato**
Pagina 6

Notizie dal mondo speleo
Pagina 9

SA3: «Stelle e tempeste»
Pagina 10

Giallo, rosso & verde
Pagina 13

**Volumi e videocassette
recentemente acquisiti**
Pagina 14

La redazione di Montagnes Valdôtaines
porge i più fervidi auguri di Buone Feste!



L'abbé Chanoux a 90 ans de sa mort



L'an qui vient de s'écouler était le 90^e anniversaire de la mort de l'abbé Chanoux, celui qui a lié son nom au Petit-Saint-Bernard et au jardin botanique "La Chanousia", inauguré le 23 juillet 1897.

Pierre Chanoux était né à Champorcher le 23 avril 1828, et il est décédé au Petit-Saint-Bernard le 10 février 1909. Recteur de l'hospice à partir de 1860 jusqu'à sa mort, il fut alpiniste et passionné de sciences naturelles, surtout de la botanique et de météorologie.

Dans tous ses mérites, il me

revient agréable de le rappeler aussi comme poète, puisqu'il écrivit entre autre le cantique "à la Vierge du lac Miserin", chanté pour la première fois en 1888, lors de l'inauguration de la nouvelle chapelle bâtie près du lac, sur le territoire de Champorcher.

L'abbé Henry, curé de Valpelline de 1902 à 1947, lui aussi alpiniste, botaniste, écrivain et autre encore, rapporte une sympathique anecdote qui unit les personnes de l'abbé Chanoux et de l'abbé Gorret, ce dernier connu sous le pseudonyme d'Ours de la Montagne, mort

à Saint-Pierre en novembre 1907.

«L'année avant sa mort l'abbé Chanoux avait invité à dîner au Petit-Saint-Bernard tous les curés du Valdigne.

A la fin du repas, tous se crurent en devoir de se lever les uns après les autres et de faire des compliments à Chanoux sur sa science, son érudition, ses connaissances illimitées.

L'abbé Gorret ne disait rien et continuait à manger

et à boire.

Après que tout le monde se fut tu, il se leva lui aussi et dit à Chanoux: Entends-tu, Chanoux, tout le monde dit que tu es un grand savant; eh bien, moi je te dis que tu ne sais pas même la moitié du bien que tu as fait.

De tous les compliments, c'était le plus délicat».

(Abbé Henry, Brins de vie, d'histoire et de poésies, Bibliothèque Communale de Valpelline, 1997).

Il CAI e il Giubileo in Valle d'Aosta

La Commissione Centrale per l'escursionismo ha chiesto a tutte le sezioni d'Italia del CAI di far conoscere le iniziative che vedono coinvolto il CAI lungo i percorsi e le mete giubilari.

Così si esprime nella circolare informativa:

Sono di interesse giubilare:

- tutti gli itinerari - anche a carattere locale - con mete di carattere religioso (santuari, monasteri, eremi, cappelle, pievi, monumenti votivi, ecc.) con escursioni di pertinenza sezionale;
- i pellegrinaggi escursionistici realizzati con il contributo fattivo delle Sezioni ed accompagnatori Cai;
- le escursioni programmate lungo itinerari storici o direttrici da e per Roma, oppure di interesse religioso;
- Rivestono particolare interesse le escursioni programmate lungo i "Sentieri Frassati", lungo i cinque attualmente in attività e su eventuali nuovi itinerari;
- Conferenze, seminari, meeting a carattere storico-culturale inerenti viabilità storica o vie giubilari, organizzati dal Cai.

Ora la Valle d'Aosta è direttamente interessata dal percorso di pellegrinaggio verso Roma essendo attraversata dalla via Francigena del Gran San Bernardo ad Aosta e fino a Pont-Saint-Martin. Ma essa possiede pure tanti piccoli santuari nei quali si può fare esperienza di pellegrini: il santuario del Miserin a Champorcher, del Berrié a Courmayeur, di Machaby ad Arnad, di Plout a Saint-Marcel, di Cunéy a Saint-Barthélemy, de la Garde a Perloz, e altre cappelle più o meno note.

Inoltre la sezione di Aosta del Cai ha previsto di organizzare una giornata a piedi percorrendo un tratto della via Francigena da Aosta ad Etroubles e viceversa.

DALLA PRIMA PAGINA

Il 2000 è giunto: auguri per il nuovo anno

fiori e l'autunno non dà più frutti come una volta. Lastre di marmo da montagna faticosamente scavate se ne traggono fuori di meno. Le miniere sono esaurite e ci danno meno oro e meno argento, e i filoni vanno esaurendosi di giorno in giorno, e si fanno sempre più rari nei campi i contadini, sul mare i marinai, negli accampamenti i soldati. Manca l'innocenza nel foro, la giustizia nei giudici, la concordia fra amici, la perizia negli artigiani, nei costumi la disciplina».

Da una parte questa pagina è un incoraggiamento per tutti i pessimisti e i nostalgici che si lamentano perché "non è più come una volta" e si chiedono "dove andremo

a finire?». Dall'altra parte è un riconoscimento ai sempre più numerosi immigrati nordafricani che lavorano da anni sulle nostre montagne in qualità di addetti alle attività agricole snobbate dai valdostani: la loro presenza è forse uno dei segni della fine della Valle d'Aosta? Perché anche Cipriano era un nordafricano...

Forse Cipriano direbbe che non ci sono più i pastori in montagna, come una volta.

In conclusione, se dopo 1750 anni siamo ancora a ripetere le osservazioni di Cipriano, significa che non siamo neppure originali, quindi tanto vale darci da fare per realizzare un futuro a misura d'uomo.

Georges Carrel, «idealista di alpinismo» e «inépuisable chercheur de la vérité»

Il ritratto inedito ed accattivante del fondatore della Sezione del CAI di Aosta così come emerge da una recente pubblicazione

di SABRINA BRUNODET

Il prossimo anno ricorrerà il bicentenario della nascita di Georges Carrel, considerato quasi come un "padre spirituale" da chi condivide il suo amore per la natura e la sua passione per la montagna e idealmente prosegue la sua attività di valorizzazione e promozione turistica dell'immagine della Valle d'Aosta. In concomitanza con i preparativi per la celebrazione dell'avvenimento, si desidera segnalare l'apparizione, risalente ad alcuni mesi orsono, della puntuale e ben documentata biografia, compilata dalle due studiose Carla Fiou e Daria Jorioz ed edita da "Le Château", intitolata: *Georges Carrel: scienza e religione in Valle d'Aosta nell'Ottocento*.

Questa monografia, stilata avvalendosi in larga parte di fonti primarie, tra le quali si segnala l'interessante carteggio inedito rinvenuto presso l'archivio della Collegiata di Sant'Orso in Aosta, delinea un ritratto sorprendente ed affascinante del canonico "ami des Anglais". Le autrici, infatti, dopo aver ricostruito le tappe fondamentali della vita di Jean Georges Carrel, nato a Châtillon il 21 novembre 1800 e morto ad Aosta il 23 maggio 1870, forse in seguito ad avvelenamento conseguente all'inalazione di sostanze chimiche velenose, come sostiene l'abbé Gorret, svelano al lettore la figura di un uomo eclettico, dotato di spiccata curiosità intellettuale e dal temperamento energico, dinamico e versatile. Impegnato nelle attività più disparate, egli, oltre alla cura delle anime e all'insegnamento, si dedica, con entusiasmo, spirito di sacrificio e volontà risoluta, allo studio delle molteplici

manifestazioni del mondo naturale, spaziando dalla meteorologia alle scienze naturali, senza trascurare la botanica, la mineralogia, l'astronomia, la geografia, la glaciologia alpina, la chimica, la fisica.

Le sue osservazioni meteorologiche, in particolare, riscuotono l'apprezzamento di studiosi di fama internazionale, ansiosi di confrontarsi con i dati raccolti diligentemente dal canonico fin dal 1835 quando egli fonda il primo osservatorio meteorologico di Aosta, consapevole della valenza sia teorica, tesa alla definizione del clima e delle sue manifestazioni in un'area geografica specifica, che pratica, in vista di previsioni del tempo sempre più accurate e precise, delle sue rilevazioni. Sempre in quest'ambito, egli cura nel 1868 l'allestimento di un osservatorio nel villaggio di Avouil, ai piedi del Monte Cervino, conscio dell'importanza delle misurazioni in alta montagna nello studio delle variazioni atmosferiche.

Il canonico Carrel, che «si distingue in Valle d'Aosta come l'iniziatore di un nuovo modo di avvicinare il mondo naturale, con l'amore nel cuore e la "scienza" come compagna», come rilevano le autrici, è inoltre annoverato tra i fondatori della "Société de la flore valdotaine", come si evince dal foglio manoscritto conservato presso l'archivio Capitolare di Aosta contenente gli *Statuts* della società e recante in calce le firme, oltre a quella di Carrel, nominato vicepresidente, di Édouard Bérard, Laurent Argentier, Auguste Clos, Camille Croiselet, Laurent L., Perron D., Gavard e Ravera.

Ma la fama di Carrel è soprattutto legata all'impulso



fondamentale e decisivo che egli, in un periodo di delicata transizione, imprime all'alpinismo consentendogli di affrancarsi progressivamente dai legami con la ricerca scientifica «per diventare una passione che non ha bisogno di altri obiettivi al di fuori di sé». Il religioso aostano, infatti, che si avvicina all'escursionismo fin da fanciullo con sincero spirito esplorativo, comprendendo pienamente le potenzialità della Valle d'Aosta come mèta alpinistica e gli indubbi benefici in termini economici e di sviluppo generale che ne sarebbero derivati, si mobilita e si dedica attivamente alla promozione delle sue montagne come testimoniano i numerosi opuscoli ed interventi sui giornali locali e, soprattutto, la fitta corrispondenza, di cui è fornito un esaustivo resoconto nel libro preso in esame, che intrattiene con personaggi di rilievo tra i quali spiccano James D.

Forbes, Francis Fox Tuckett, John Ball, Edward Whymper, Alfred Wills, Tyndall, King, Reilly, Colidge, Bonney e, soprattutto, Richard Henry Budden, presidente onorario della Succursale aostana del Club alpino ufficialmente inaugurata il 31 agosto 1868 sotto la presidenza effettiva di Georges Carrel.

Un cenno, in conclusione, ai diversi scritti scaturiti dalla penna del canonico, tra i quali piace ricordare, quello dedicato alla "sua" amata Valtournenche, *La vallée de Valtournenche en 1867*, e, soprattutto, i due celebri panorami, frutto della sua passione per il disegno, eseguiti dall'alto della Becca di Nona: *Panorama boréal de la Becca de Nona (Pic d'onze heures) au S.S. Est de la cité d'Aoste à l'altitude de 3165 mètres, soit les Alpes Pennines vues de cette cime depuis le Mont-Blanc jusques au Mont-Rose*, risalente all'estate del 1854, e *Chaîne de la Grivola (Alpes Graies) vue de la Becca de Nona*, datato 1860.

Francesco Petrarca e Leonardo da Vinci alle prese con i monti

Giosuè Carducci, forse temerariamente, definì il poeta «primo alpinista moderno»

di **UMBERTO PELAZZA**

Montanaro per villeggiatura ai piedi delle "dentate scintillanti vette", celebratore delle gesta alpestri della regina Margherita, Giosuè Carducci non esitò a proclamare un suo illustre collega d'altri tempi, Francesco Petrarca, che si cimentò su un'unica montagna, alta 1907 metri, il "primo alpinista moderno". Il Mont Ventoux è la cima più occidentale della catena alpina e domina in solitudine la pianura della Provenza, a nord-est di Avignone. Oggi è solcato da piste di sci e si può arrivare sul pianoro della vetta in macchina ma i suoi 1800 metri di dislivello, sia pure privi di serie difficoltà alpinistiche, rappresentano pur sempre uno sforzo notevole, soprattutto per un escursionista del 1336 che, in assenza di sentieri, doveva crearsi la strada passo per passo.

«Soltanto per il desiderio di visitare un luogo famoso per la sua altezza» scrive il poeta «son salito sul più alto monte di questa regione, che non a torto chiamano Ventoso». Compagno d'ascensione il fratello Gherardo e due servi. Fecero tappa nella locanda dell'ultimo villaggio dove la "vispa ostessa" (che servì frittata con tartufi) pare anche abbia svolto ad interim, ma egregiamente, le veci di Madonna Laura. Un vecchio pastore volle dissuaderli dal proseguire, raccontando una sua precedente amara esperienza, ma finì per indicare loro la direzione più opportuna. «La natura del luogo ci fu di ostacolo... il terreno è una mole di sassi scoscesa e quasi inaccessibile...» e tale appare ancora oggi a chi percorre la cresta. Francesco, affaticato, cerca sollievo su più agevole percorso, ma poi



Leonardo. *Sant'Anna con Madonna e Bambino su sfondo di montagna.*

argutamente osserva: «Non può essere che si giunga alle altezze discendendo». E riprende a inerparsi.

Arrivato in vetta rimane "istupidito" dall'aria leggera e dalle nubi che si rincorrono: contempla le Alpi nevose, il corso del Rodano, il lontano mare di Marsiglia. "Davvero" annota «la vita che diciamo beata è sita in luogo eccelso». Tornano a notte avanzata, orientandosi al chiarore della luna (il 26 aprile 1336, confermano gli astronomi, era plenilunio).

Ora però tutta la vicenda è stata messa in discussione. Anzitutto i quattro sarebbero stati preceduti due anni prima da Giovanni Buridano (lo studioso noto per il sofisma dell'asino che, messo davanti a due fasci di fieno perfettamente uguali, morirebbe di fame, perché

incapace di scegliere).

E fin qui niente di male: ma l'ascensione, contestata nella sua reale effettuazione, è interpretata esclusivamente come un cammino allegorico dell'uomo verso la conversione, un'ascesa a Dio: il Ventoux come il dantesco monte del Purgatorio.

Ma perché il protagonista avrebbe dovuto raccontare un sacco di frottole con una nitidezza e una precisione che non si riscontrano in alcun altro scritto e descrivere lo scenario alpino con una minuzia di particolari degna di un topografo, o almeno di uno che c'è stato?

Comunque, ascensione o no, è poi tanto importante? Per noi del ventesimo secolo è gradita sorpresa l'attenzione rivolta alla bellezza del

paesaggio e al piacere della scalata fine a se stessa, quanto basta per accettare il giudizio del Carducci. Pensare che sarebbe bastato portarsi dietro un notaio, ser Petracco ad esempio, padre di Francesco... Soltanto per omologare un'ascensione? Perché no? State a sentire.

Antoine de Ville era un brillante ufficiale di antica nobiltà e consigliere di corte: quando fu convocato dal sovrano per sentirsi dire che doveva scalare una montagna, sgranò tanto d'occhi. D'accordo, s'era fatto le ossa su per i muri dei castelli assediati, ma una montagna! E a che pro, di grazia? Ma l'ordine era perentorio e in fondo, pensò, si trattava soltanto di una fortezza un po' più alta e un po' più larga, senza il rischio di finire sotto una pioggia di frecce e spruzzi di pece bollente.

Eravamo nel 1492 e il suo re era Carlo VIII di Francia: qualche tempo prima aveva detto di no a un certo Cristoforo Colombo, un visionario convinto che la terra fosse rotonda, che gli aveva chiesto un paio di navi per raggiungere le Indie viaggiando al contrario, verso ovest. Ora, trovandosi dalle parti di Grenoble, era stato incuriosito dalle leggende che circolavano intorno a una montagna dei dintorni, ritenuta inaccessibile, dotata di poteri magici, stretta in basso e larga in alto "en forme de champignon", come un fungo.

Ma lui aveva l'uomo atto a sfatare l'arcano e così prese corpo la più eterogenea équipe alpinistica della storia: oltre al de Ville al suo attendente, un teologo, lo "scaliero" reale specialista di assedi, due preti, un carpentiere e alcuni portatori, una dozzina in

continua a pagina 5

tutto. Armati di scale, corde e ganci di ferro, «superato con ingegnose attrezzature un orribile e spaventoso passaggio», raggiunsero l'ampia sommità erbosa dove pascolavano tranquillamente alcuni camosci con i loro piccoli. "Come saranno arrivati fin qui?" - si chiese ingenuamente il capo spedizione - "non potranno mai andarsene!".

Era il 28 giugno 1492. Gli ignari protagonisti della prima scalata compiuta con l'ausilio di mezzi tecnici, sia pure elementari, costruirono una capanna e rimasero per tre giorni sulla vetta: innalzarono tre croci, i preti celebrarono la messa e si provvide al solenne battesimo della montagna, che da "Agulle" (aequalis, piatta), com'era detta localmente, diventò "Aiguille", di significato opposto (appuntita). E mentre il capitano scriveva a caldo il suo rapporto, ecco arrivare il notaio a garantire l'avvenuta conquista ("Fidarsi è bene" avrà pensato Sua Maestà, "però..."). Il reale inquisitore si tenne prudentemente in basso, ma impiegò al meglio vista e udito.

Un mese dopo Cristoforo Colombo, sponsorizzato dal re di Spagna, partiva da Palos per le Indie e per il noto incidente di percorso scopriva l'America, mentre re Carlo rimaneva al palo di partenza e perdeva la corsa d'oltre oceano.

La contemporanea vittoria su acque ignote e cime inaccessibili chiudeva il Medioevo e apriva l'era moderna.

Per distrarsi, lo scornato monarca rivolge la sua attenzione, e le sue truppe, verso la nostra instabile e invitante penisola. A Milano i Francesi requisiscono, fra l'altro, il bronzo assegnato a Leonardo da Vinci per una statua equestre: meglio farne cannoni. Il modello in creta viene usato dagli arcieri come bersaglio e ridotto in briciole.

Il Maestro, che già aveva realizzato il Cenacolo, viene impiegato nei lavori del Duomo: dall'alto del tempio,

non offuscata dallo smog, quotidianamente gli appare in tutto il suo splendore la catena delle Alpi. E qui nasce la leggenda dell'artista disegnatore ed esploratore del monte Rosa, dovuta all'erronea interpretazione delle sue parole e dei suoi schizzi pittorici «...come vidi io sopra Monboso, giogo delle Alpi... che si rileva in tanta altura che quasi passa tutti li nuvoli...».

Il misterioso Momboso è stato identificato per secoli col monte Rosa, ma è difficile immaginare un Leonardo pressoché sessantenne alle prese, non dico con la punta Gnifetti, ma con gli impervi saliscendi delle valli dei Walser: quasi sicuramente è da individuare nel monte Bo, che s'innalza a 2556 metri su un contrafforte meridionale del massiccio.

Anche l'esame attento delle sue vedute alpine è stato determinante per allontanare definitivamente la candidatura del monte Rosa. Le tre tavolette, poco più grandi di una cartolina, presentano dei profili delineati con tale fedeltà che hanno consentito di localizzare l'osservatorio o sul tetto del Duomo o sui torrioni del Castello Sforzesco: messe oggi a confronto con le fotografie scattate dagli stessi punti, hanno sorprendentemente e inequivocabilmente rivelato i contorni delle più note vette delle Prealpi lecchesi e bergamasche, frequentate in più occasioni dall'artista, che osserva come su alcune di esse «non si possa andare se non a quattro piedi», mentre invece i dintorni sono piacevolmente costellati di "bone osterie".

Ricondotte dalla leggenda nella loro reale prospettiva, le immagini introducono nel grande patrimonio dell'arte leonardiana cime familiarissime agli alpinisti, quali il Grignone, la Grignetta, la Cresta Segantini; e anche il manzoniano Resegone, dietro al quale il Carducci, (riecolo!) cantando i fasti della Lega Lombarda, quella duecentesca, vede da Milano un impossibile tramontar del sole.

TACCUINO - AOSTA

GENNAIO

- 6 Giovedì Scuola M. Marone
Corso Sci di Fondo Escursionistico
Lezione pratica in pista: uscita n° 4
- 9 Domenica Scuola M. Marone
Corso Sci di Fondo Escursionistico - Livello 1
Lezione pratica in pista: uscita n° 5
- 14 Venerdì Scuola A. Bozzetti - Sci Fuori Pista: Presentazione
- 16 Domenica Sezione AOSTA - Scialpinismo
Col de Crêtes sèches - 2908 m
Scuola M. Marone
Corso Sci di Fondo Escursionistico
Lezione pratica in pista: uscita n° 6
- 20 Giovedì Corso di Introduzione all'Arrampicata
Presentazione & lezione teorica n° 1
- 22 Sabato Scuola A. Bozzetti - Sci Fuori Pista: uscita n° 1
- 23 Domenica Sezione di AOSTA - Racchette da neve
Lago di Charey - 2150 m
- 24 Lunedì Corso di Introduzione all'Arrampicata
Lezione teorica n° 2
- 27 Giovedì Corso di Introduzione all'Arrampicata
Esercitazione in palestra
- 29 Sabato Scuola A. Bozzetti - Sci Fuori Pista: uscita n° 2
- 30 Domenica Scuola M. Marone
Corso Sci di Fondo Escursionistico
Uscita pratica n° 1 - Buthier - Tsa de Chaligne
- 31 Lunedì Corso di Introduzione all'Arrampicata
Esercitazione in palestra

FEBBRAIO

- 3 Giovedì Corso di Introduzione all'Arrampicata
Esercitazione in palestra
- 5 Sabato Scuola A. Bozzetti - Sci Fuori Pista: uscita n° 3
- 6 Domenica Sottosezione Saint-Barthélemy
Staffetta di fondo all'americana
Sottosezione Saint-Barthélemy
Assemblea generale dei soci
- 10 Giovedì Commissione SpeleoCai VdA
Corso di Speleologia: Presentazione
Corso di Introduzione all'Arrampicata
Esercitazione in palestra
- 12 Sabato Scuola A. Bozzetti - Sci Fuori Pista: uscita n° 4
- 13 Domenica Sezione di AOSTA - Racchette da neve
Testa di Comagna - 2099 m
- 17 Giovedì Corso di Introduzione all'Arrampicata
Esercitazione in palestra
- 19 Sabato Scuola A. Bozzetti - Sci Fuori Pista: uscita n° 5
- 20 Domenica Scuola M. Marone - Corso Sci di Fondo Escursionistico
Uscita pratica n° 3 - Fénis - Vallone di Clavalité
- 23 Mercoledì Commissione SpeleoCai VdA
Corso di Speleologia: Lezione teorica n° 1
Corso di Introduzione all'Arrampicata
Esercitazione in palestra
- 25 Venerdì Scuola A. Bozzetti
Corso Sci Alpinismo Avanzato: Presentazione
- 26 Sabato Scuola A. Bozzetti - Sci Fuori Pista: uscita n° 6
- 27 Domenica Scuola M. Marone
Corso Sci di Fondo Escursionistico
Uscita pratica n° 4 - Valle Gran San Bernardo

L'accompagnamento con le racchette da neve in ambiente invernale-innevato

per il gruppo di lavoro REMIGIO ROVERSO

Nei primi mesi del 1999 era comparsa sul giornale la mia relazione tenuta al «Congresso nazionale per gli Accompagnatori di Escursionismo (AE)» a Porretta Terme, alla fine di gennaio. Durante lo svolgimento del congresso era stata chiesta con forza la costituzione di un gruppo di lavoro per affrontare la problematica relativa alla nuova proposta (nuova per il CAI) di accompagnamento con le racchette da neve da parte degli AE. Ebbene, nei mesi scorsi, tale gruppo è stato formato, su indicazione dell'O.T.C. dell'Escursionismo e si è messo subito al lavoro.

Le conclusioni sintetiche qui sotto riportate dovranno essere esaminate dall'Organo Tecnico e successivamente dal Consiglio Centrale con buone prospettive che vengano (si spera) accolte.

Stato dell'opera del gruppo di lavoro

Premesso che l'escursionismo invernale su neve non è altro che il prolungamento dell'escursionismo estivo, che l'AE è la persona privilegiata per l'accompagnamento sia estivo, sia invernale, e che le racchette da neve sono uno strumento tecnico facilmente utilizzabile da tutti, che non richiede particolari abilità, resta da definire entro quali limiti l'AE può condurre con le racchette da neve, riconoscendo a priori che egli non ha nel suo bagaglio tecnico-culturale già definito una preparazione per camminare in "sicurezza" in terreno ricoperto da neve invernale.

Si dà per scontato che il campo operativo dell'AE è generalmente in inverno la media montagna dove non è richiesto l'attraversamento sistematico di ghiacciai o l'uso di attrezzature tecniche specifiche (sci con coltelli, corda, ramponi, ecc.).

Definito l'ambito operativo occorre dichiarare l'obiettivo primario che il gruppo di lavoro in questione intende raggiungere: ottenere dall'OTC e dal Consiglio Centrale l'autorizzazione per gli AE di accompagnare con le racchette da neve.

Lo strumento preliminare e temporaneo per raggiungere tale obiettivo è quello di continuare ad avvalersi della

scuola centrale istruttori neve valanghe (inv) per consentire al gruppo di 15 AE, che hanno iniziato l'apposito corso al Passo Pordoi nel dicembre '98, di conseguire il titolo INV e pertanto di entrare in possesso delle conoscenze teorico-pratiche per accompagnare in "sicurezza" in inverno su neve.

Detto gruppo, di cui fa parte anche il gruppo di lavoro, costituirà il primo nucleo di AE "specializzati" che collaborerà in sinergia con l'OTC per:

- 1) ottenere l'autorizzazione per i primi titolati (15) ad accompagnare con le racchette da neve;
- 2) definire dettagliatamente i limiti tecnici e l'ambito territoriale per condurre in inverno su neve;
- 3) circoscrivere gli argomenti di studio teorico-pratici (magari con l'ausilio esterno della Scuola centrale INV) per i futuri AE che intenderanno ottenere la nuova "specializzazione": argomenti, inoltre, che verranno ripresi nei periodici aggiornamenti degli AE;
- 4) costituire una "Scuola" autonoma che prepari gli aspiranti AE sulla specializzazione in questione.

In conclusione si auspica che queste sintetiche linee guida, integrate dai documenti elaborati dal gruppo di lavoro e

consegnati al Presidente dell'OTC in occasione del Congresso degli AE di Merano del 20 novembre 1999 (Trentino Alto Adige), possano essere presentate al prossimo Congresso

Nazionale degli AE di Porretta Terme (gennaio 2000) come argomenti acquisiti e consolidati e che consentano di operare in futuro celermente e concretamente.



TACCUINO - AOSTA

MARZO

- | | |
|----------------------------|--|
| 1 Mercoledì | Commissione SpeleoCai VdA
Corso di Speleologia: Lezione teorica n° 2 |
| 2 Giovedì | Corso di Introduzione all'Arrampicata
Esercitazione in palestra |
| 5 Domenica | Scuola A. Bozzetti
Corso Sci Alpinismo Avanzato: uscita pratica n° 1
Scuola M. Marone
Corso Sci di Fondo Escursionistico - Uscita pratica n° 5
Comba d'Arso |
| 8 Mercoledì | Commissione SpeleoCai VdA
Corso di Speleologia - Lezione teorica n° 3 |
| 12 Domenica | Sottosezione Saint-Barthélemy - Scialpinismo
Mont Roisetta
Sezione di AOSTA - Racchette da neve
Rifugio Bertone - 1991 m
Scuola A. Bozzetti
Corso Sci Alpinismo Avanzato: uscita pratica n° 2 |
| 15 Mercoledì | Commissione SpeleoCai VdA
Corso di Speleologia - Lezione teorica n° 4 |
| 19 Domenica | Scuola M. Marone - Sci di Fondo Escursionistico
Comba di Vertosan
Scuola A. Bozzetti
Corso Sci Alpinismo Avanzato: uscita pratica n° 3 |
| 22 Mercoledì | Commissione SpeleoCai VdA
Corso di Speleologia - Lezione teorica n° 5 |
| 25 Sabato -
26 Domenica | Triangle de l'amitié - edizione Invernale
Scuola A. Bozzetti
Corso Sci Alpinismo Avanzato: uscita pratica n° 4 |
| 29 Mercoledì | Commissione SpeleoCai VdA
Corso di Speleologia - Lezione teorica n° 6 |

Sezione di Verrès - Assemblea 1999

di SERGIO GAIONI

Presieduta dall'Accademico Bepi Pellegrinon, scrittore di montagna e titolare della casa editrice "Nuovi Sentieri", sabato 4 dicembre la Sezione di Verrès ha tenuto la sua assemblea annuale: 47 i soci presti (più 8 simpatizzanti) e 63 quelli rappresentati per delega. In rappresentanza dell'Amministrazione Comunale ha partecipato ai lavori l'Assessore alla cultura e allo sport Piera Squinobal socio ultra venticinquennale della Sezione.

Nel breve discorso di saluto con il quale ha aperto i lavori, il Presidente ha anche richiamato la figura di Amilcare Crétier ricordandone la grande passione per la montagna. Fra i soci era presente, giunta da Treviso dove risiede, anche Annamaria Mazzotti figlia di Nerina Crétier sorella del grande alpinista verreziese che ha donato alla sezione fotografie inedite dello zio.

Approvato il verbale dell'assemblea '98 sono stati consegnati i distintivi d'oro e una targa in riconoscimento della loro anzianità di iscrizione alla Sezione ai soci

venticinquennali Beani Santina, Campiani Sergio, Gaviglio Roberto, Guaramonti Sergio, Guelpa Alessandro, Mazzucco Alberto, Rigotti Nicoletta, Uvire Cristina, Vuillermin Diego e Vuillermin Mario. Dopo aver ricordato Camplani Angelo, Frachey Oliviero, Limonet Italo, Guido Fuselli soci e amici della Sezione deceduti nel corso dell'anno, il Presidente ha svolto la sua relazione. Questi i punti principali.

Soci: quest'anno la Sezione, dopo nove anni consecutivi di crescita, registra, purtroppo in sintonia con l'andamento del tesseramento a livello nazionale e anche regionale, un lieve calo dei soci: gli 80 soci che non hanno rinnovato o che hanno chiesto il trasferimento ad altre sezioni non vengono compensati dalle 67 nuove iscrizioni, i soci ordinari sono 413, i famigliari 159, i giovani 92, i vitalizi 6 per un totale di 670 rispetto a 680 dello scorso anno.

C'è da augurarsi che il dato rappresenti un momento di assestamento fisiologico e non l'inizio di una tendenza negativa che sarebbe ingiustificata rispetto a tutta l'attività svolta dalla sezione.

Attività sezionali: il programma predisposto è stato svolto quasi interamente, non sono state effettuate due gite per maltempo. Sono però state organizzate anche attività e manifestazioni non in programma come ad esempio il convegno di studio «Alimentazione e organizzazione del territorio sulle Alpi» organizzato a Verrès in collaborazione con il Comitato Scientifico L.P.V. Anche a proposito delle attività sezionali emerge un dato da tenere in considerazione per una eventuale analisi più approfondita: complessivamente la partecipazione alle gite è stata leggermente inferiore a quella del '98.

Sede Sociale: anche quest'anno sono stati acquistati libri e videocassette di montagna per stimolare i soci a frequentare la sede sociale nella serata d'apertura del giovedì.

Situazione Economica: oltre ai proventi delle quote sociali la Sezione può contare sul contributo previsto dalla legge regionale per gli Enti di Promozione Sportiva, sul contributo del

Comune di Verrès e della Comunità Montana Evançon. È quindi possibile affrontare senza affanni particolari le attività che ormai programiamo da anni e per questo il Consiglio Direttivo ha deciso di favorire ulteriormente la partecipazione dei giovani.

La relazione ha poi toccato alcuni problemi del C.A.I. a livello generale in modo particolare la necessità di "sburocratizzare" le strutture e le procedure decentrando compiti e poteri, iniziativa che dovrebbe essere favorita dal recente decreto governativo sulla "semplificazione" di alcuni enti pubblici tra i quali appunto il C.A.I.

Dopo alcuni interventi sulla relazione del Presidente - di particolare rilievo quello di Piera Squinobal che ha ricordato come l'Amministrazione Comunale segue con interesse le iniziative della Sezione - e le relazioni dei responsabili delle varie commissioni sono state approvate le quote sociali per il prossimo anno che prevedono un aumento di L. 5.000 per i soci ordinari. Dopo l'approvazione del bilancio consuntivo 1999 e del preventivo 2000 si è passati all'elezione di tre consiglieri sezionali (scaduti Balma Luca, Bee Elena, Dallon Sandro) e di due revisori dei conti (scaduti Finco Naldo e Janin Linda). Per motivi di lavoro Bee e Finco non hanno ripresentato la loro candidatura e sono stati eletti Balma, Dallon, Janin, consiglieri; Sarteur e Tatto, revisori dei conti.

Per il 2000 il Consiglio Direttivo è pertanto composto da: Gaioni Sergio, Mori Dario, Balma Luca, Bosonetto Ercole, Dallon Sandro, Janin Linda, Monetta Monica, Susanna Tranquillo, Villanese Nino. Il Collegio dei Revisori è invece composto da Pession Adriana, Sarteur Carmen e Tatto Anna.



LETTERE IN REDAZIONE

23 novembre 1999

Gentile Direttore,

seno il dovere di ringraziarLa per diversi motivi:

- innanzitutto per avermi prontamente inviato i due ultimi numeri di "Montagnes Valdôtaines" che avevo chiesto;
- per aver pubblicato la mia sdegnata lettera sul "caso Zerbion";
- per la Sua cortese, pacata, equilibrata risposta che in parte mi dà ragione. Sono comunque interessato a conoscere quali sono state le reazioni dei diretti interessati.

Leggo sempre con molta attenzione i Suoi scritti ("Et immensa ad mensuram" e altri) nei quali denuncia manchevolezze e sprechi della "nostra amata Valle".

Le do' un altro esempio di spreco, di eccesso valdostano: i "micro-chalet" (non so se definirli diversamente) che ospitano i cassonetti dell'immondizia. Faccio parte di un "Centro di ascolto" del mio paese (Druento) che si occupa soprattutto dei problemi degli immigrati che non hanno lavoro, non hanno casa, non hanno di che mangiare. I milioni (tanti) spesi per ospitare l'immondizia o - scusi se torno sull'argomento - per "adornare" lo Zerbion, quanti di questi poveracci potrebbero aiutare?

Complimenti ancora per il Suo bel periodico e cordiali saluti (e, in anticipo, auguri di Buon Natale).

Luciano Ratto

Verrès: corso di alpinismo

Ciò che rende veramente triste questa breve vita di uomini è la totale "devozione" verso una scala di valori che pone come obiettivi della nostra esistenza il denaro e l'ascesa sociale. Questo porta molto spesso ad essere schiavi di un unico punto di vista, rendendoci incapaci di trarre piacere e felicità da cose apparentemente semplici e banali.

Non dico di essere immune da questa realtà, ma secondo me esistono aspetti più nascosti della vita che andrebbero vissuti altrettanto intensamente, dai quali oltre a ricavare momenti felici, si può imparare molto di sé stessi. Io ho ricevuto moltissimo dal mio rapporto con la montagna. Ho conosciuto un mondo meraviglioso che mi ha insegnato quanto profonde ed intense possano essere le mie emozioni nei confronti di cose che spesso non vengono neanche prese in considerazione, come per esempio la vista di un paesaggio sconfinato da una vetta, o l'immergersi in quell'inquietante silenzio che solo la montagna sa dare.

Negli ultimi quattro anni ho vissuto la montagna in modo molto intenso, trascorrendo tutte le mie vacanze estive in Valle d'Aosta, fra escursioni più o meno impegnative. Ho assaporato delle atmosfere

uniche, vivendo emozioni e sensazioni affascinanti, raggiungendo un benessere interiore difficilmente descrivibile. La voglia di entrare ancora di più in questa stupenda realtà mi ha spinto ad iscrivermi al corso di alpinismo del Cai di Verrès. Vivendo a Roma è stato difficile porre in secondo piano tutti i miei impegni per poter frequentare l'intero corso; ma ora posso dire con grande soddisfazione di aver fatto la scelta giusta.

Durante questa bellissima esperienza mi sono imbattuta in un gruppo di amici uniti da un interesse comune, la montagna. Oltre ad essersi rivelati ottimi istruttori si sono dimostrati persone speciali, estremamente serie quando era richiesta la massima concentrazione ed altrettanto festosi e giocosi in ogni altro momento della giornata. Non dimenticherò la loro voglia di stare insieme, la loro capacità di farti sentire a tuo agio e ancor di più gli interminabili "banchetti" di fine gita dove la loro abilità gastronomica non si è dimostrata inferiore alla loro capacità alpinistica.

Devo ringraziare di cuore tutti i membri del Cai di Verrès ed i miei "colleghi" di corso, nonostante abbiano reso il mio ritorno a Roma ancora più triste degli anni precedenti.

Luisa

Una croce per undici



Gruppo in vetta

di PmReb

Quando si hanno a disposizione delle informazioni su una gita particolare, sarebbe sempre buona norma non prenderle troppo sottogamba. È ciò di cui si sono resi conto gli undici partiti alla volta della Croce di Fana, nella mattinata di domenica 10/10/99. Sulla carta la quota della croce è infatti piuttosto accessibile, con i suoi 2212 metri; per tale motivo, è sembrato più consono rendere la camminata interessante e partire dunque dai 750 metri del castello di Quart. Solo che, così facendo, il dislivello arriva oltre 1460! Un dettaglio marginale che non ha certo scoraggiato i Nostri: con piglio risoluto, eccoli sgambettare nelle ripide svolte del sentiero a monte del castello, perfettamente curato e piacevolmente all'ombra. Anche se si è partiti da poco, è comunque un sollievo rallentare il passo con la scusa di leggere i pannelli illustrativi posti lungo il percorso (notizie storiche sul castello, cenni di botanica, geografia e toponomastica).

Valsainte ed il piccolo oratorio dedicato al Beato Emerico I di Quart sono raggiunti quasi senza fatica; un breve trasferimento lungo la collina, fra boschetti di querce e spiazzati di pietraie, ed ecco che spuntano anche le case di Troisville... Giusto il tempo di tirare il fiato, e dopo pochi prati attraversati sotto lo sguardo incuriosito di manzi e pastori, via con la lingua fuori! Il sentiero si inerpica in amene selve che fanno ancora ombra, ma il sole dardeggia implacabile a scaldare l'aria sopra ed

attorno agli alberi. Poi, il percorso segue pari pari le coulisses ove venivano fatti scorrere i tronchi d'albero abbattuti: ergo, pendenza costante senza un accenno di curva! Così sempre avanti, con la gola che inizia a farsi secca e la montagna che non vuole saperne di adattarsi.

Anche quando più in alto il sentiero potrebbe sfruttare meglio il terreno (magari concedendosi qualche svolta meno erta) si deve lottare per non aggrapparsi all'erba piatta sui bordi. Comunque, presto o tardi a seconda delle energie rimaste, tutti possono apprezzare il pendio che si fa lentamente meno scosceso, fino ad allargarsi nel piatto promontorio che ospita la Croce di Fana.

In un attimo la fatica si alleggerisce, perché il panorama è assai vasto, variegato e ricco di fascino.

In breve tempo lo spirito è ritemperato dalla vista, mentre per il corpo è necessario anche un sano pisolino dopo il sostanzioso banchetto al canto delle cavallette.

La discesa si svolge senza patemi (sarà perché lo zaino è alleggerito dal cibo?) ma la mancanza d'acqua comincia a farsi sentire... Gran bella cosa la bevuta di fresca acqua al fontanile del Mayen di Valsainte! Ed ecco che poco alla volta si arriva nuovamente alla base, ed il castello ha assunto ancora un aspetto diverso con la luce del sole declinante.

Un buon modo per concludere l'attività all'aperto della Sottosezione Saint-Barthélemy.

NOTIZIE DAL MONDO SPELEO a cura di G. Franco Vanzetti

9° Corso di Speleologia marzo/aprile 2000

Come consuetudine, in questo periodo dell'anno, da queste pagine vi ricordiamo la partenza del Corso di Introduzione alla Speleologia. Il programma, ormai collaudato nel corso degli anni, non subirà variazioni: inizieremo con la serata di presentazione giovedì 10 febbraio prossimo, alle ore 21, presso la sede C.A.I. di Aosta. Illustreremo nel dettaglio lo svolgimento, le date e gli orari, vedremo i materiali usati per la progressione ipogea e proietteremo, come consuetudine, "Emozioni Sotterranee": diapo in dissolvenza sulla nostra attività.

Il Corso, che partirà a fine febbraio, si articolerà su 6 lezioni teoriche in aula (C.A.I. Aosta) e su altrettante uscite pratiche domenicali, le prime due in palestre esterne, a simulare le tecniche sotterranee, le altre in grotte via via più complesse ed articolate. La quota d'iscrizione rimane di L. 170.000 e comprende praticamente tutto: l'attrezzatura completa da

grotta, l'assicurazione e le dispense del Corso. Tra gli argomenti trattati: materiali personali e di gruppo, tecniche di risalita su corda, speleogenesi e carsismo, prevenzione degli incidenti, ecc... È certamente il primo passo fondamentale per avvicinarsi in tutta sicurezza all'affascinante mondo delle grotte!



«Progressione in gallerie vadose»

(Foto Gf. Vanzetti)

Recupero di sentieri - diverse vie percorse

Recentemente ho percorso alcuni tratti della via Francigena ed ho potuto notare come gli interventi di ripristino dei vecchi percorsi siano stati molto variegati. In particolare ho notato tre tipologie di ristrutturazione.

La prima, la più generalizzata, consiste nel distruggere completamente il vecchio sentiero per costruire una strada poderale con ampi muri di sostegno in pietra e cemento, con un notevole impatto ambientale e per nulla piacevole da percorrere a piedi. La seconda, attuata in alcuni tratti, consiste in un

rifacimento leggero con il ripristino del vecchio muro a secco e la pulizia del tracciato da cespugli che ne avevano invaso la sede. Questo tipo di tracciato è piacevole sia da vedere che da percorrere, purtroppo un intervento di questo tipo non è molto diffuso.

La terza, fortunatamente eseguita solo in un tratto, consiste nella trasformazione di una strada poderale in una scalinata in pietra e cemento. Questo manufatto, eseguito benché la pendenza non lo richiedesse, oltre ad avere un impatto visivo notevole, impedisce l'accesso ai fondi

con macchinari agricoli e rende pericoloso il passaggio di mandrie al pascolo.

Molte discussioni sono state fatte sulla necessità di costruire o meno strade poderali, ma a mio avviso non è stato sufficientemente sottolineata l'importanza del tipo di esecuzione che si intende effettuare, infatti, di norma è possibile effettuare costruzioni ben inserite nell'ambiente, purtroppo nella maggior parte dei casi, si assiste a massicci sbancamenti in modo da costruire grandi muri molto graditi agli impresari.

Bonomelli Dario



Scultura di ghiaccio sulla croce della punta Chaligne (m. 2608)

TACCUINO - CHATILLON

Gite sociali sci alpinismo 2000

GENNAIO

Domenica 23 Colma di Monbarone (m. 2371)
Partenza da Trovinasse (m. 1374)

FEBBRAIO

Domenica 13 Punta Chaligne (m. 2608)
Partenza da Buthier (m. 1420)
Sabato 26 Col Menouve
Traversata Bourg St. Pierre - Etroubles
Utilizzo impianti di risalita

MARZO

Domenica 12 Gran Golliaz (anticima) (m. 3238)
Partenza da Crevacol (m. 1670)
Domenica 26 Punta Valletta (m. 2801)
Partenza da S. Oyen (m. 1464)

SA3: «Stelle e tempeste»

Tra il 21 marzo e il 2 maggio si è svolto, sotto la direzione di Carlo Lucianaz, il corso di perfezionamento scialpinistico (SA3). Lo scopo del corso, dichiarato nell'annuario, era di far "provare le magnifiche sensazioni che la montagna invernale può riservare". Le gite in programma erano tutte di rilievo, ma in particolare spiccavano le ascensioni del Gran Paradiso e dell'ambito Monte Bianco.

La sera della presentazione ci ritrovavamo in una dozzina di allievi, in gran parte reduci dai 2 corsi precedenti. Malgrado gli avvertimenti degli istruttori, prevaleva in tutti un fiducioso ottimismo.

Ventun marzo, battesimo del fuoco: Testa del Rutor da Bonne, traversata allo Château Blanc, discesa su Planaval. Tempo bello, ma vento gelido in vetta al Rutor, dove si giunge sci in spalla, salendo un ripido canalino. Discesa su Planaval, in gran parte con neve crostosa (simil cartone). Soddisfazione generale, ma anche tanta fatica. Nei giorni immediatamente seguenti parte degli allievi decideva di acquistare sci e attacchi superleggeri.

Le grandi neviccate della settimana seguente costringevano il gruppo ad una gita di ripiego sulla pacifica punta della Pierre. Con una bellissima neve farinosa, i nostri si abbandonavano in discesa a serpentine indiarvolate.

Undici aprile, terza uscita. Dopo la rilassante parentesi della Pera, viene scelta una gita più "spessa": Gran Becca Blanchen, 1970 metri di dislivello. La gran parte degli allievi, tranne 3 o 4, sono passati all'attrezzatura leggera. La mattina, prima della partenza, si percepisce in tutti una certa tensione preoccupata. Si parte subito a razzo. Pochissime soste, anche perché il tempo si sta rapidamente deteriorando. All'altezza del Col de la Sassa siamo avvolti dalla nebbia. Poco sotto il col

Blanchen ricaviamo una "pedana" nel ripido pendio e, piccozza alla mano, proseguiamo a piedi. Sulla cresta finale, ci assicuriamo, nei passaggi più esposti, ad un paio di corde fisse stese da Carlo. Giungendo in vetta, trovo quest'ultimo sorridente, in una posa quasi da bellezza al bagno, strana tenuto conto che è cominciato a nevischiare. Le facce degli allievi che giungono in vetta sono stravolte. Altri si sono fermati prima. Uno in particolare, rimasto momentaneamente isolato, è "scoppiato" ad un centinaio di metri di distanza dalla nostra pedana. Avvolti nelle nebbie, gli lanciamo ogni tanto una voce di conforto e la nebbia ci restituisce una risposta sempre più flebile. Raccolti i dispersi, ci lanciamo nella lunga discesa. Dopo un primo tratto un po' crostoso, troviamo, con grande gaudio, una neve trasformata che comincia appena appena a rinvenire. I pendii sono davvero belli e la discesa risulta per tutti di assoluta soddisfazione.

La domenica successiva è in programma la salita del Gran Paradiso. È di nuovo

nevicato, e tutti i membri del gruppo si alternano a battere una profonda pista nella neve fresca. A dispetto della stagione, la giornata è freddissima. A causa della troppa neve fresca, il gruppo è costretto a ritirarsi. La discesa in neve farinosa cancella l'amarezza della rinuncia alla vetta.

Per il fine settimana seguente era prevista l'ascesa al Monte Bianco. Il tempo si mantiene pessimo per tutta la settimana, con nuove neviccate. La montagna non è in condizioni. Si decide infine di ripiegare sulla punta Galisia, che non presenta pendii troppo pericolosi. La gita, da compiersi in giornata, è già di suo piuttosto monotona, con un lungo falsopiano iniziale e pendii un po' più sostenuti solo nella parte finale. Anche stavolta arriviamo in vetta tra le nebbie, che ci negano qualsiasi panorama. La visibilità in cima è ridotta a pochi metri. Il primo tratto di discesa in mezzo al ghiacciaio di Fond è ancora una volta davvero bello, con neve farinosa. In seguito però la neve diviene lenta e il ritorno a forza di spinte a Chaudannaz è parecchio

noioso. La giornata si conclude comunque per il meglio con un piccolo festino, nel corso del quale scogliamo un numero più che dignitoso di bottiglie. Il Monte Bianco sarà riservato a tempi migliori.

Fino ad ora il corso non è stato assistito dalla buona sorte. Il tempo non ci è stato amico e le condizioni invernali della montagna non hanno permesso di effettuare alcune tra le gite più belle in programma. La nostra costanza è premiata nell'ultimo fine settimana del corso (1-2 maggio).

Sabato mattina, tempo bellissimo, neve abbondante e trasformata, temperatura ideale. Cominciamo a salire nel bellissimo vallone di Giasson, sopra Bonne. Passiamo sotto la Grande Rousse, sfortunatamente ancora troppo carica di neve, e ci dirigiamo verso l'ampio plateau del col Giasson (m. 3124). Qui lasciamo gli sci, battiamo traccia sulla nevosa cresta ovest della cima di Fos (m. 3447). Poco sotto la punta, la neve è sostituita dalla roccia. Dopo aver sondato diverse vie di

continua a pagina 11



Chi dice che i montanari valdostani sono sporchi? Ben 11 vasche da bagno hanno a disposizione i 4 pastori in servizio all'alpeggio. Oppure la foto ritrae 11 villette a schiera?

accesso, Carlo "apre" un esposto traverso su neve, quindi sparisce in un camino di roccia. Dopo qualche minuto di vario armeggiare, lo sentiamo emettere una delle sue caratteristiche espressioni di compiacimento (tipo "benon, benon, benon! eeh!" ecc. ecc.), quindi ci invita a salire. Tornati agli sci, attraversiamo il pianoro del colle e di slancio saliamo in pochi minuti sull'antistante Becca Giasson. Qui, con un tempo da cartolina, ci stravacchiamo al sole, facciamo l'esercitazione ARVA e per la prima volta dall'inizio del corso, possiamo veramente rilassarci sulla vetta. Completando la traversata nel migliore dei modi,

scendiamo a pernottare al rifugio Bezzi.

La mattina seguente il tempo è ancora ideale. Il programma della giornata si può considerare leggero (visto quello cui ormai eravamo abituati): Grande Traversière (1212 metri di dislivello). Stavolta siamo tutti molto carichi. Il ritmo è assai sostenuto. Arriviamo in vetta in un baleno. Anche in questo caso dobbiamo superare un breve tratto finale alpinistico, che viene attrezzato con corde fisse. C'è ancora il tempo per salire ancora sulla vicina punta Bassac sud, che raggiungiamo per una elegante cresta di neve. Sotto un sole splendente, inizia l'ultima discesa del corso e per molti dell'annata

scialpinistica. Il morale è altissimo, i pendii invitanti e sostenuti. Forti dell'ormai ottimo allenamento, ce la godiamo proprio. È una discesa inebriante. Si chiude

con il tradizionale rinfresco, su un morbido fazzoletto erboso. La primavera sta arrivando anche a Bonne, il tempo dello scialpinismo volge al termine.



Sezione di Aosta - trasloco nella nuova sede di Corso Battaglione, 81

Metti una sera, a cena...

di PMREB

Metti una sera di metà novembre, in una località un po' fuori dalle mete turistiche classiche. Metti un ristorante che sa coniugare come pochi passione, accoglienza, fantasia. Metti una legione di persone che hanno voglia di ritrovarsi, di rilassarsi, di stare insieme. Metti una cena, appunto, ed avrai il migliore risultato per celebrare un anniversario impossibile da ignorare. Venticinque anni possono anche sembrare pochi, ma per la Sottosezione Saint-Barthélemy rappresentano soprattutto una conferma di continuità, non sempre così facilmente riscontrabile in altri ambiti.

Per coloro che non hanno voluto essere della compagnia (*), corre l'obbligo di una brevissima cronaca dell'intermezzo che ha scandito lo svolgimento del banchetto. Qualche breve frase di rito, innanzitutto, e poi la riconoscenza ai soci fondatori, grazie ai quali si sono mossi i primi passi nel lontano 1974: Cesare Petitjacques (anche il primo presidente), Piero Chasseur e

Roberto Reboulaz, senza dimenticare Enrico Marcoz da tempo defunto. I Presidenti delle altre sezioni Valdostane intervenuti hanno portato, assieme ai graditi omaggi librari, il saluto e le felicitazioni del corpo sociale che rappresentano: ed i pronostici per futuri festeggiamenti non possono che essere un sano balsamo per gli anni a venire.

Ancora, sopra le righe la realizzazione delle divise in pile fatte su disegno esclusivo: è un altro modo per sottolineare la voglia di appartenenza ad un gruppo, anche oltre la montagna e l'ambito del Sodalizio.

Il resto, come si suol dire, è storia. Nel senso che tirare tardi fino alle due (ed il tintinnio delle chiavi agitate da Miranda ha fatto desistere dal continuare la permanenza in loco) credo significhi anche stare bene in compagnia. Nuovamente intendo sottolineare la partecipazione alla cena: si preventivavano intorno alle 45 persone (un numero significativo...), al termine delle prenotazioni si era già a quota 55, tra venerdì e



sabato ecco altri ritardatari che non volevano restare esclusi. Per raggiungere le sessantotto presenze segnalate poc'anzi.

Servono altri commenti?

Appunto: metti una sera, a cena.

* Due righe oltre la celebrazione. La Sezione di Aosta pubblica un *Annuario* con il programma completo e particolareggiato; il *taccuino trimestrale* viene riportato su *Montagnes Valdôtaines*; di ogni iniziativa si preparano sempre *locandine* con gli

ultimi dettagli, e spesso se ne parla a voce... È mai possibile che ci sia ancora chi viene a dire "non lo sapevo"? O, peggio ancora, "ma credevo che fosse una cosa tra di voi...". Una cosa tra di noi? Ma, dico, avete mai dato una rapida occhiata allo statuto del **CLUB** (= Associazione = insieme di persone organizzate ed operanti per il conseguimento di un fine comune) *Alpino Italiano*? Dunque, per favore, se avete di meglio da fare nessuna giustificazione vi è richiesta.

La Croix du Salvé

di PMREB

Una raffica di vento più forte delle altre, ed un attimo dopo dell'asta protesa verso l'alto non rimaneva che un moncone lacerato: la sua sommità abbandonata poco lontano, il braccio trasversale adagiato fra l'erba e le pietre. Così cessava di resistere, dopo oltre cento anni, la croce del Col du Salvé.

La presenza del simbolo cristiano a 2568 ha origini secolari, quasi certamente coeva con la costruzione del primo Oratorio nella conca di Cuney: da quel luogo il pellegrino che sale da Saint-Barthélemy vede per la prima volta il Santuario, e diventa segno per una preghiera di saluto rivolto l'edificio sacro e soprattutto a Colei cui è dedicato.

La mancanza della croce rendeva incongruo lo stesso nome del colle, e veniva a

mancare anche un chiaro riferimento visivo per la sua localizzazione.

La Sottosezione di Saint-Barthélemy ha offerto allora la sua collaborazione alla Parrocchia omonima, piazzando in loco una nuova croce fatta costruire da quest'ultima.

La ripresa a modello della struttura lignea, completata da un massiccio basamento in pietra a secco, assicura la continuità stilistica con la precedente; e sarà sufficiente qualche stagione di intemperie per ripristinarne anche l'aspetto superficiale.

L'impegno della Sottosezione è testimoniato da una discreta targhetta in metallo applicata sul sostegno verticale, ulteriore misurata sottolineatura dei Venticinque anni di attività.



La croce con i soci lavoratori

TACCUINO - VERRES

GENNAIO

Domenica 9	Corso di sci al Breuil
Martedì 11	Ginnastica presciistica
Venerdì 14	Ginnastica presciistica
Domenica 16	Corso di sci al Breuil
Martedì 18	Ginnastica presciistica
Venerdì 21	Ginnastica presciistica
Domenica 23	Corso di sci al Breuil
Martedì 25	Ginnastica presciistica
Venerdì 28	Ginnastica presciistica
Domenica 30	Corso di sci al Breuil

FEBBRAIO

Martedì 1°	Ginnastica presciistica
Venerdì 4	Ginnastica presciistica
Sabato 5	Aggiornamento Istruttori Scuola Alp. Scialp. "A Crétier"
Domenica 6	Corso di sci al Breuil
Domenica 6	Aggiornamento Istruttori Scuola Alp. Scialp. "A Crétier"
Martedì 8	Ginnastica presciistica
Martedì 8	Apertura Corso Scialpinismo
Venerdì 11	Ginnastica presciistica
Domenica 13	Crevacol - Lezione pratica Corso Scialpinismo Gita sociale sciistica
Martedì 15	Ginnastica presciistica
Venerdì 18	Ginnastica presciistica
Venerdì 18	Lezione teorica Corso Scialpinismo
Domenica 20	Gara Sociale di sci al Breuil
Domenica 20	P.ta Fetiza - Lezione pratica Corso Scialpinismo
Martedì 22	Ginnastica presciistica
Venerdì 25	Ginnastica presciistica
Venerdì 25	Lezione teorica Corso Scialpinismo
Domenica 27	Gran Pays - Lezione pratica Corso Scialpinismo

MARZO

Venerdì 10	Lezione teorica Corso Scialpinismo
Domenica 12	M. Sarom - Lezione pratica Corso Scialpinismo
Venerdì 17	Lezione teorica Corso Scialpinismo
Domenica 19	Cima Bonze - Lezione pratica Corso Scialpinismo
Venerdì 23	Lezione teorica Corso Scialpinismo
Sabato 25	Rifugio Sella - Lezione pratica
Domenica 26	Corso Scialpinismo
Martedì 28	Apertura Corso avanzato Scialpinismo SA2

Giallo, rosso & verde

di PmREB

Non avete idea dello sforzo che ho dovuto compiere per trovare un titolo al seguente articolo! Se scopro subito le mie carte, molti saranno tentati di interrompere la lettura... Ma d'altronde, altri mi stanno aspettando al varco per rinfiarmi tre pagine di giornale dedicato al calcio; anche i "cari" compagni di squadra. Ed allora, tanto per non fornire materiale di scherno, ecco il risultato nudo e crudo: Saint-Barthélemy batte Sezione di Aosta 3 a 1.

Ma, suavia, volete proprio che non aggiunga altro? Nemmeno il fatto che, finalmente, abbiamo avuto una partita vera con i nostri

conSoci, giocata con impegno notevole da entrambe le parti e con un'impostazione tattica degli avversari degna di questo nome? Il punteggio una volta tanto non è stato tennistico, e l'equilibrio delle prime fasi di gioco ha portato la prima segnatura del Saint-Barthélemy soltanto alla mezz'ora di gioco. E tutte le azioni sono state giocate fino in fondo. Chiedere agli spettatori se non si è trattato di uno spettacolo avvincente.

Della successiva cena, con quattro decine di persone sedute attorno ad un tavolo, è superfluo parlare. Come sempre, peggio per chi si ostina nel suo atteggiamento asociale.



I pimpanti componenti della squadra «Sezione Aosta» scattata prima del fischio d'inizio...



La compagine della «Sottosezione Saint-Barthélemy» con le nuove divise sociali (il sorriso è rimasto anche a fine partita)

Sotto Zero (di PmReb)

- Quando parcheggiate togliete la marcia, altrimenti la macchina va a male e marcisce.
- È un guaio avere i peli sulla lingua: ti tocca lavarti i denti con lo shampoo.
- Il corpo di ballo dei dipendenti Telecom danza in Tu-Tu.



L'alpage de Plan Marmottin a Bionaz

INFORMAZIONI NIVOMETEO

Valle d'Aosta 0165 776300

INFORMAZIONI METEO –
Valle d'Aosta 0165 44113

PROTEZIONE CIVILE E
SOCCORSO ALPINO – 118

SEGNALI INTERNAZIONALI
DI SOCCORSO

Chiamata: lanciare SEI volte entro lo spazio di un minuto un segnale acustico od ottico e ripetere gli stessi segnali dopo trascorso un minuto.

Risposta: lanciare TRE volte entro lo spazio di un minuto un segnale acustico ed ottico e ripetere gli stessi segnali dopo trascorso un minuto.

AOSTA BIBLIOTECA CAI

Volumi e videocassette recentemente acquisiti

Guide di alpinismo, arrampicata, scialpinismo:

Weill, Francis
Alpes Vaudoises et valaisannes. Itinéraires d'altitude.
Ed. Franck Mercier, 1996;

Vannuccini, Mario
I quattromila delle Alpi. Ed. Nordpress, 1999;

Fardo, Michele
Arrampicare a Bard. Ed. Eventi e progetti, 1999;

Caccialuppi, Marcello
Arrampicare in Valtournenche e nel fondovalle
del Marmore, 1999;

Fardo, Michele
Arrampicare nel Biellese. Ed. Eventi e progetti, 1999;

Scialpinismo nel Biellese.
Ed. CAI Biella, 1999.

Tecnica:

Collegio nazionale Guide Alpine Italiane
Sci fuoripista e Scialpinismo. Ed. Vivalda, 1999;

Alp Manuali: Fotografia in montagna, Progressione
su ghiacciai, Progressione su roccia, Scialpinismo
tecnica e sicurezza, Soste e ancoraggi, 1999.

Fotografia:

Tairraz, Pierre
Montagne de lumières. 1999;

Merisio, Luca
Parchi. Ed. Grafica & Arte, 1999.

Letteratura di montagna:

Bukreev, Anatolij
Everest 1999. Cronaca di un salvataggio impossibile.
Ed. CDA, 1998;

Kurz, Marcel
Alpinismo invernale. Ed. L'Arciere-Vivalda, 1994;

Messner, Reinhold -
Oltre il limite. Ed. De Agostini, 1997;

Traverso, Goretta
Goretta e Renato Casarotto. Una vita tra le montagne.
Ed. De Agostini, 1996;

Williams, Cecily
Donne in cordata. Ed. Dall'Oglio, 1978.

Varie:

Le Guide Di Alp: Rifugi 1, 2, 3;

Corbellini, Giancarlo
La via francigena. Ed. Giorgio Mondadori, 1997;

Cahier Museomontagna:
Snow & Ski, Storie trentine, Ecuador le Ande dipinte;



Cason Angelini, Ester
«Mes Alpes à moi» Civiltà storiche e Comunità culturali delle
Alpi. Ed. Fondazione Angelini, 1998;

Bolognesi, Robert
Avalanche control in Europe. Atti del Convegno del 19-20
aprile 1999, Breuil-Cervinia.

Valle d'Aosta:

Fiou, Carla-Jorioz, Daria
Georges Carrel. Scienza e religione in Valle d'Aosta
nell'ottocento. Ed. Le château, 1999;

Marietti, Anna Maria
Martino Baretta e la Valle d'Aosta. Geologia e alpinismo. Ed.
Tipografia La Vallée, 1999;

Ferrari, Agostino
Nella catena del Monte Bianco, 1929.

Videocassette

Caruso, Paolo L'arte di arrampicare

Mariani, Fulvio La strada per Olmo Luning

Valli, Eric I cacciatori di tenebre

Good, Nic San Valentin. La spedizione sudafricana

Andrieux, Claude La zona della morte

Tézier, Rémy Légende des Tropiques. L'Envers du décor

Chérix, K-Soul L'écho du Tien Shan

La segreteria della SEZIONE DI AOSTA comunica a
tutti i soci e affezionati che dal

21 settembre 1999

la sede si trova in corso Battaglione Aosta,
al n. 81, con gli orari di sempre.

ASSEMBLEA DI CHÂTILLON (Avventure a margine)

Sabato 11 dicembre la sezione CAI di Châtillon ha tenuto la sua assemblea dei soci. Il presidente Benso aveva invitato lo scrivente Direttore di Montagnes Valdôtaines a presiedere la riunione dei soci, presidente che ovviamente doveva essere approvato dall'assemblea.

L'ordine del giorno infatti prevedeva, come, sempre, al punto numero uno la «Nomina del Presidente dell'Assemblea e di due scrutatori».

Non è stato facile, per il sottoscritto, mettere da parte altri impegni per partecipare alla riunione, ma vuoi per l'insistenza di chi lo aveva proposto, vuoi per il desiderio di trovarsi tra amici, vuoi per una punta di amor proprio che non sempre è disdicevole dal punto di vista morale, eccolo partire alla volta di Châtillon.

Châtillon non è in capo al mondo, anzi è bene sistemata quasi al centro della Valle d'Aosta, all'imbocco della Valtournenche, affacciata sui due lati della forra scavata dal Marmore e collegata da numerosi ponti, uno più slanciato dell'altro: l'ultimo, appena sotto la chiesetta della Madonna delle Grazie, è ancora in costruzione e si presenta elegante e leggero, mentre poco più a monte seguono quello medievale, quello romano, quello ottocentesco, quello della circonvallazione.

Tanti ponti sembrano permettere un facile e comodo raggiungimento della sede dell'Assemblea dei Soci. Magari! Per un curioso concorso di smemoratezza, di distrazione e di altre cose ancora, tra cui l'incontro con un corteo funebre in cammino verso il cimitero che ha obbligato a parcheggiare l'auto all'ingresso ovest del paese, ecco che il Presidente designato dell'Assemblea non arriva in tempo per l'inizio fissato alle ore 16.00.

Superato infatti l'intoppo del funerale, eccolo avviarsi a piedi verso la sede ritenuta più idonea per l'Assemblea: la Biblioteca Comunale, luogo già frequentato in occasione di incontri culturali anni addietro. Qui giunto, nessuna notizia del CAI viene fornita, ma in compenso è allestita una mostra di artigianato africano. Questa

meriterebbe una visita, con compere annesse, ma nulla di questo è previsto all'Ordine del Giorno!

In compenso gli addetti alla Mostra si prodigano in consigli e in tentativi di informazioni.

«Assemblea del Club Alpino? Non è qui. Forse si tiene nelle scuole elementari, forse nelle scuole medie, sicuramente alla sede degli Alpini, può darsi in Parrocchia, oppure in una sala di qualche bar» (confusa con una riunione di condominio!). «Proviamo a telefonare a uno che era qui 10 minuti fa e doveva partecipare a una riunione, certamente a quella del CAI... 0348. 5685... "OMNITEL.

Il cliente da lei richiesto potrebbe avere il cellulare spento. Riprovi più tardi". E intanto le 16.00 sono ormai passate, altro che "riprovi più tardi". Che figura! Il distratto e smemorato, che non ha ritenuto opportuno, quando era tempo, accertarsi della sede della riunione, decide di affidarsi alla fortuna e partire alla ricerca. Scuola media: nulla. Scuola elementare: chiusa. Sede degli Alpini: dove?».

Che cosa di più ovvio, in simili frangenti, che entrare in un bar a chiedere: «Per favore, un caffè ed un'informazione?».

Il caffè viene prontamente servito, quanto all'informazione, è di nuovo una serie di alternative. Si propende per quella che sembra la più probabile: sotto i portici del Municipio. Ma sotto i portici del

Municipio, tutto è chiuso, non c'è segno di movimento (sfido io, è sabato pomeriggio, e sono ormai le 16.30). C'è un passante affrettato: «Scusi, mi saprebbe dire...». «No, non lo so, provi dai vigili urbani...».

Idea brillante, come mai non è venuta prima al sottoscritto? Ma per accedere dai Vigili Urbani bisogna entrare nel cortile, e poi girare a destra, e poi... Niente da fare, è sabato, non c'è nessuno.

Lo sconforto comincia a insinuarsi, è come cercare un rifugio nella nebbia, e comincia a farsi buio. «Ma dove sono quelli, che cosa ci vado a fare ormai, me ne torno a casa...».

Ultimo tentativo, aggancio di un altro passante, sembra del posto e ha tutta l'aria di essere un Alpino. Un saluto educato e deciso, una domanda in "patois", (perché a Châtillon si parla anche in patois...). Indovinato (ma come ho fatto?), è un ex Alpino che dice di seguirlo alla sede degli Alpini, in fondo tra ex Alpini e Club Alpino, che differenza fa? C'è la differenza di una salita fino alla chiesa per trovare la sede degli Alpini, e di trovarla chiusa («Veniamo qui, di solito, dopo la messa, la domenica - Che bravi, questi Alpini! - Ma le riunioni le facciamo nella sala comunale dove si prova la musica»). Proprio così, dove si prova la musica. «Provi lì, forse anche il Club alpino fa lì le sue prove!». Pardon, le sue riunioni.

Con la nuova differenza che bisogna ridiscendere dal piazzale della chiesa fino al borgo sottostante, e per uno che è pratico di Châtillon la cosa non è del tutto insignificante, e poi risalire fino all'ultimo piano di un edificio.

Bingo! Trovato! Ancora una rampa di scale, ancora pochi scalini, ed ecco viene incontro la voce inconfondibile e onnipresente di Benso che dà inizio alla riunione: «Avevo invitato il Direttore di Montagnes Valdôtaines, ma... Chi l'ha visto?... Dobbiamo per forza incominciare, e nominare un presidente dell'Assemblea». Sono le 17.00: il Direttore, emulo di Fantozzi, appare sulla porta come un extraterrestre. E la riunione ha finalmente inizio con l'esame dei punti all'Ordine del Giorno. La nomina del sottoscritto a Presidente dell'Assemblea avrebbe potuto slittare all'ultimo punto: varie ed eventuali!

I.R.
(Uno sprovveduto)

A Châtillon l'annuale assemblea del CAI

«Regolarmente convocata a norma di statuto» si è svolta nel pomeriggio di sabato 11 dicembre l'annuale assemblea ordinaria della sezione di Châtillon del CAI.

L'ordine del giorno prevedeva le relazioni del Presidente e dei responsabili delle commissioni, l'approvazione del bilancio e delle quote sociali e l'elezione di tre consiglieri il cui mandato era scaduto.

A presiedere l'assemblea il Direttivo ha invitato Ivano Reboulaz, parroco di Bionaz e soprattutto, per noi, direttore responsabile (ma anche redattore capo, organizzatore e... per fortuna che c'è lui) di Montagnes Valdôtaines.

Qualche ingorgo nel traffico ha ritardato l'arrivo del Presidente dell'assemblea che è potuta iniziare solo verso le cinque.

Il presidente della sezione, Johnny Benso, nella sua relazione, ha evidenziato le difficoltà incontrate quest'anno a causa del maltempo, difficoltà confermate poi anche dai responsabili dei diversi settori.

Nonostante ciò si è riusciti a svolgere un buon numero di gite e, soprattutto, alcuni corsi di arrampicata, su roccia e su ghiaccio, per adulti e per giovani svolti sotto la direzione di due guide alpine: Stefano Epiney e Claudio Orsières. Grazie soprattutto all'attività svolta, la sezione ha visto aumentare di 24 unità il numero dei soci, che si è attestato a quota 334.

La volontà del direttivo è di incrementare l'attività con particolare riguardo per i giovani: Benso ha illustrato le linee delle iniziative per il prossimo anno, che si indirizzeranno soprattutto agli alunni delle scuole. Ha poi ringraziato le autorità del comune di Châtillon e della Comunità Montana Monte Cervino per il sostegno (fortunatamente non solo morale) che danno alla Sezione.

Il Presidente della Comunità Montana, Saverio Bois, nel ricambiare i ringraziamenti ha voluto sottolineare il valore dell'attività svolta dalla sezione soprattutto per i giovani.

Da ultimo Benso ha voluto rivolgere un particolare ringraziamento a Josef Ploner, che ha fatto parte fino a quest'anno del direttivo e che ha chiesto di non essere rieletto. Il Direttivo ha accolto la sua richiesta solo perché Josef ha promesso di continuare ad occuparsi della sede e delle statistiche relative alle gite come ha fatto finora: altrimenti come fare a meno del suo contributo? A sostituire Ploner è stato eletto Silvano Mazzanti, mentre gli altri due consiglieri il cui mandato era scaduto (lo stesso Benso e chi scrive) sono stati rieletti.

I responsabili delle varie commissioni hanno quindi relazionato all'assemblea sull'attività svolta.

Sono state approvate le quote sociali secondo le linee proposte dalla delegazione valdostana per tutte le sezioni della Valle e sono stati illustrati, discussi ed approvati i bilanci consuntivo e preventivo.

Al termine dell'assemblea si sono svolte le operazioni di voto di cui abbiamo già detto i risultati, accompagnate, (dopo il voto) da un aperitivo che ha preparato lo... spirito all'ottima, tradizionale, cena sociale.

Francesco Lucat

Tesseramento 2000

Le Sezioni Valdostane si sono accordate per adottare lo stesso meccanismo di determinazione delle quote sociali per il tesseramento annuale.

In base a questo accordo le quote stabilite per il 2000 dalle Sezioni di Aosta, Gressoney, Verrès e Châtillon sono le seguenti:

Soci ordinari	L. 60.000, nati negli anni 1982 e precedenti
Soci famigliari	L. 30.000, nati negli anni 1982 e precedenti ma conviventi con soci ordinari
Soci giovani	L. 20.000 tutti i nati negli anni 1983 e seguenti
Soci vitalizi	L. 25.000 iscritti come tali prima del 4 ottobre 1981.

In caso di nuova iscrizione le quote devono essere aumentate di L. 10.000 per le spese di tesseramento.

Tutti i soci ordinari residenti all'estero che desiderano ricevere le pubblicazioni sociali devono aggiungere L. 30.000 per le spese postali.

Abbiamo visto la stella...



Tre personaggi stilizzati, in cui si riconoscono i tradizionali MAGI (o anche RE MAGI) del presepio mi suggeriscono alcune riflessioni per l'inizio del 2000. Essi sono immagine delle persone che ricercano, che non si accontentano del trantran della vita, ma si mettono in ascolto degli avvenimenti e osano mettersi in movimento. «Abbiamo veduto la sua stella in oriente e siamo venuti...».

Dicono agli stupiti e assonnati abitanti di Gerusalemme, a cominciare dalle autorità che avrebbero invece la consegna di vegliare e di prevenire.

Credo che i MAGI potrebbero essere presi come esempio, come immagine degli alpinisti che vogliono uscire dalla monotonia della vita di ogni giorno.

Non solo perché gli amanti delle montagne si mettono in cammino molto prima dell'alba e affrontano i sentieri alla luce delle stelle, non solo perché tante volte le stelle li trovano ancora in cammino alla ricerca di un rifugio o sulla strada del ritorno a casa; ma perché sentono in se stessi l'impulso a superarsi, al di là dei limiti imposti dalla fatica o dalla noia, al di là della tentazione di sedersi e di accontentarsi.

«Chi si accontenta, muore e non lo sa» diceva una canzone di Sergio Endrigo, più di venti anni fa. I MAGI non si sono accontentati, come l'alpinista non si accontenta di vedere le montagne da lontano, ma le vuole conoscere e vivere.

ORO INCENSO E MIRRA potrebbero allora essere lo splendore di un paesaggio montano, un sentimento di amicizia che inebria, una forza che fa risalire dalla paura.

RINNOVA LA TUA ISCRIZIONE AL CAI

PRESSO

CAI - AOSTA

Sottosezione Montagna	Cral Cogne - C.so Battaglione Aosta - Aosta
Sottosezione Saint-Barthélemy	Fraz. Les Fabriques - Nus
Sottosezione Cogne - Ezio Sport	Via Bourgeois, 52 - Cogne
Sottosezione Courmayeur	
Librairie «Buona stampa»	Via Roma, 4 - Courmayeur
Librairie Valdôtaine	Via De Tillier, 42 - Aosta
Casagrande Sport	Via Circonvallazione - Nus
Ornella Sport	Via M. Collomb - La Thuile

CAI - GRESSONEY

Agenzia Camisasca	Fraz. Tachen, 23 - Gressoney-La-Trinité
--------------------------	---

CAI - VERRÈS

Walmar Sport	Via Giardini, 37 - Verrès
Vallée Sport	Via Nazionale, 29 - Pont-Saint-Martin
Bar Crêperie «Le Mignon»	Rue Trois-Villages - Brusson
Frachey Sport	Route Varasc, 9 - Champoluc

CAI - CHATILLON

Biblioteca comprensoriale	Via Chanoux, 108 - Châtillon
----------------------------------	------------------------------

Direttore responsabile
Ivano Reboulaz

Regis. 2/77 del Tribunale di
Aosta, il 19-2-1977

Tipografia Valdostana Aosta